

‘Seed Catalogue’ (Catalogo di semi) e ‘The Sad Phoenician’ (Il triste fenicio) in un giardino italo-canadese: omaggio e montaggio

Carmelo Militano

(Traduzione di Elettra Bedon)

(English version below)

Dubito che al giorno d’oggi ci siano molti poeti, scrittori, insegnanti o giardinieri, o chiunque altro, che pensi che Robert Krotesch non sia un poeta importante e raffinato e qualcuno che ha contribuito in modo significativo alla letteratura canadese come mentore, professore di letteratura, ed entusiasta diffusore della cultura dell’ovest del Canada.

Be’, come tutti sapete, questa conferenza è dedicata a Krotesch, e se questo non suggerisce che siete nell’ambito di altri immortali della letteratura – chiunque essi siano o possano essere – non so cosa altro possa farlo.

Mi rendo conto nel preparare questa relazione che mi rivolgo a chi è già convinto, ma non sono troppo conscio di questo; Krotesch sarebbe il primo a far notare che una sovrabbondanza di consapevolezza uccide il bello scrivere.

Ma è la giocosa consapevolezza di Krotesch della tradizione letteraria (e la sua propria ironica autoconsapevolezza) in cui poesia e cultura sono in relazione alle dure realtà della vita della prateria quanto alla storia, alla geografia, al lavoro, al clima, in breve alla difficoltà di fare il contadino, e come tutto questo possa opporsi alla creazione di una letteratura o di una poetica, che onora la vita della prateria rurale.

E/o peggio, ci sono quelli che vedono se stessi come cosmopoliti o cittadini e rifiutano di accettare la voce del contado perché non raffinata, e infine quelli che accettano o adottano le tradizioni letterarie della grande cultura e vedono l’arte poetica della prateria come l’espressione di un rustica retrograda regione lontana dalle città. Meglio ignorare un posto ottuso e terra terra, così si pensa, e esaminare invece i grandi temi universali dell’amore, della morte, del sesso, e dell’esistenza.

Ma ci si meraviglia di come Krotesch sia capace di far fronte a queste difficoltà, a questi atteggiamenti. Seed Catalogue fa dell’assenza una presenza: ‘Come far nascere un poeta?’ in un tale sterile terreno. La domanda è parte della risposta poetica; l’intera risposta è, naturalmente, la poesia Seed Catalogue.

E la meraviglia di Seed Catalogue è come Krotesch, nel rispondere alla domanda, unisca tra loro – per citare soltanto alcuni di questi temi – il rigore e il buio dell’inverno, la casualità e le bizzarrie della vita in una fattoria con i suoi insoliti incidenti (una caduta da cavallo), la penosa simmetria della storia familiare e di quella europea, e il risvegliarsi della sua sessualità adolescente. In altre parole, la risposta è uno spezzatino o uno stufato

di aneddoti, di ricordi, di panorami, di desideri e di ricordi d'infanzia ricchi di comici episodi.

Ma la risposta include anche rime “trovate” e facezie, metafore suggestive, e l'abile porvi la descrizione delle piante nel catalogo dei semi di McKenzie per creare una vista panoramica della vita della prateria. La risposta include la comprensione, come vedremo, che si fa nascere un poeta associando ricordi e desideri, per parafrasare T.S.Eliot, il poeta/sacerdote della grande cultura e del modernismo.

“Inizia: con un'invocazione
invoca –
La sua musa è
La sua musa/ se
il ricordo è

e non hai
allora né ricordi
né meditazione
né canto (merda
questo è un problema)”

Che cosa può dire un poeta se non c'è niente da evocare, nessun ricordo, se non sa neanche che cosa dire? Come si può supporre che un poeta scriva una poesia se non c'è né ‘meditazione’ né una rappresentazione scritta (o un esempio) cui reagire, o da utilizzare per l'esperienza agricola del poeta, o per suggerire come l'esperienza del poeta possa essere accolta e apprezzata in una poesia?

La risposta è nella stanza seguente; è basata (terra terra?) su una serie di comiche scene erotiche adolescenziali riportate alla memoria farcite dei dettagli e del linguaggio tipici della prateria: ‘a school barn’, ‘Hastings’ ‘slough’, e lei aveva addosso ‘così tanta biancheria intima’, (dopo tutto nel Canada dell'ovest fa freddo) che era impossibile andarle vicino e oltre le imbottiture da giocatore di hockey.

E si risponde alla domanda ‘Come far nascere un poeta’ anche facendo pensare al lavoro della terra, al dare forma a un campo, al delimitarne i confini con ‘filo spinato’, con ‘punti metallici’, ‘martello a uncino’, e ‘steccati’, tutto questo martellare e dar forma paragonato alla creazione di una poesia. La terra – pagina bianca sulla quale gli antenati di Krotesch hanno scritto le loro poesie.

Ma Krotesch sottolinea anche il bisogno di scrivere ciò di cui non si è scritto; vede l'importanza e la necessità di (ri)immaginare il passato, ‘il luogo domestico’, e di renderlo reale. È anche importante sapere dove guardare per la storia; nel Seed Catalogue lo scrittore Rudy Wiebe è considerato guida significativa riguardo al dove guardare circa il passato.

Lo zio Freddie, che non aveva abbastanza soldi per comprare una libbra di caffè, è un esempio di come usare l'immaginazione per creare il reale.

"Ogni mattina a colazione
beveva una tazza di acqua calda
con zucchero e latte in essa"

Kroetsch, ragazzino, lo trova strano e domanda perché. Lo zio Freddie, uomo gentile, risponde: "Non capisci niente?"

Si vede dunque l'importanza e il potere dell'immaginazione nell'atto del creare, e in questo caso dell'immaginare, 'vero caffè'. In breve, ci è necessario immaginare il reale, stranamente, per costruire il reale.

E nello stesso tempo Krotesch si rende conto che la poesia ha dei limiti. La poesia non può costruire un panorama, cioè "cambiare completamente uno spazio con un enorme progetto e, come nella letteratura d'immaginazione delle steppe russe, costruire un gigantesco oggetto". Né può la poesia creare o essere un sostituto dell'amicizia o del cameratismo tra Purdy e Krotesch nello stesso modo in cui, per esempio, una serie di bevute e di declamazione di poesie può essere importante per i due poeti: "Nessun canto può fare questo", scrive Krotesch. L'atteggiamento del Seed Catalogue verso se stesso in quanto poesia è giocoso; da una parte afferma la necessità e il valore della poesia nella creazione del reale e, indirettamente, dell'identità, e nello stesso tempo mette in discussione il valore della poesia e la sua capacità di trasformare o riflettere l'esperienza. La poesia, come il poeta, si diverte con se stessa.

Ma ci si può domandare che cosa mai tutta questa poetica complessità abbia a che fare con un italo canadese che vive in una grande città della prateria.

Sto, naturalmente, riferendomi a me stesso (concetto evasivo noterebbe Krotesch a questo proposito) e penso sia utile considerare Seed Catalogue non solo come una lunga semiseria poesia sulla sua ricerca di un modo per scrivere del suo specifico passato. Seed Catalogue può essere considerato anche come un tipo di manifesto estetico; i suoi valori estetici si sforzano di estendere la rete con la quale definiamo la cultura, l'esperienza, e alla fine noi stessi. I criteri estetici della Grande Cultura e del modernismo tendono a essere molto minuziosi riguardo a ciò che viene ammesso come arte e persino qualche volta a ciò che ne viene lasciato fuori. L'opera di Krotesch suggerisce, come diciamo in italiano, che "tutto fa brodo", cioè che tutto può far parte di una poesia, l'elevato, l'inferiore, e quanto ci sta in mezzo. Krotesch rende evidente che la cultura della prateria è ricca di immaginazione, di personalità, e di avvenimenti. Il posto dove si vive, la storia della gente e dei luoghi, le voci e gli scherzi, il cibo che si mangia, le discussioni sui soldi, il clima da sopportare, il Vecchio Mondo perduto, la lingua, l'implacabile ininterrotto rumore dell'inchiostro sui binari, i tuoi ricordi, brandelli dei ricordi dei tuoi genitori, il far crescere ortaggi, l'odore dell'uva pigiata in autunno, tutto questo e di più era/è valido.

E c'è un atteggiamento o una prospettiva liberatori specialmente se si sta cominciando a scrivere e si credeva, come io facevo, che i libri erano scritti in posti ricchi di tradizioni letterarie come Londra, New York, o Parigi. Che gli scrittori erano persone sofisticate che avevano un dono e un potere che altri mortali semplicemente non avevano. Come loro avessero avuto questo dono era un mistero. Vivevano in case con l'originale di quadri comprati a poco prezzo all'inizio della carriera di qualche artista famoso e lavoravano in stanze dalle pareti coperte di libri. Immaginavo i loro appartamenti in cui libri rilegati erano lasciati con noncuranza sul bordo di larghi soffici divani color marrone. Ai ricevimenti le donne erano alte e spigolose e parlavano con voce brusca; gli uomini avevano i capelli scarmigliati ed erano intelligenti. In qualunque momento uno parlasse si udiva un pensiero profondo o qualcosa di spiritoso. Come potevo io, di famiglia italiana contadina arrivata da un oscuro villaggio dell'Italia meridionale in una grande città della prateria, sperare di poter mai diventare parte del brillante, sofisticato e progressivo mondo dell'Arte e della Letteratura?

Mia madre lavorava in una manifattura di abbigliamento cucendo cerniere a lampo su voluminosi verdi cappotti invernali. Mio padre lavorava per le ferrovie come parte di una sezione togliendo la neve dagli scambi d'inverno, e rimpiazzando traversine e binari d'estate. Davvero, 'come far nascere un poeta'?. Sembrava impossibile.

Ma Krotesch ha indicato una via d'uscita. Andava bene scrivere della disdegnata vita contadina dell'Italia meridionale.

Seed Catalogue quietamente e urgentemente dichiarò che andava anche bene (e perciò io ero libero) scrivere e utilizzare temi e immagini dell'agricoltura, nel mio caso della Calabria contadina e dell'orto familiare.

E lo scritto non doveva limitarsi a uno sguardo sdolcinato e tragico, la specie di oscuro cattolicesimo che aveva caratterizzato le prime opere letterarie italo-canadesi, in cui i personaggi si trovavano scacciati dall'Eden della loro terra natia e alla deriva nello sbalorditivo paesaggio di una grande città moderna. Lo scontro di generazioni – tra padri e figli, tra madri e figlie – era rappresentato in letteratura come una ulteriore amara causa di disappunto da dover sopportare in terra straniera. La poesia di Krotesch, invece, era piena di arguzia, di giochi di parole, di parti liriche, di storia, di ricordi personali, di risate fragorose, di scrosci di risa, di un freddo sguardo furtivo sulla realtà e di una quasi iperacuta autoconsapevolezza.

La voce in Seed Catalogue e nella lunga poesia The Sad Phoenician è una intelligente mistura di prospettiva rurale e di sofisticata conoscenza culturale. La voce in entrambe le poesie riesce a mettere insieme gli atteggiamenti e le esperienze dell'astuto rurale contadino della prateria (o 'contandi') e il modo di vedere, l'esperienza, e la conoscenza libreria dell'intellettuale cittadino. In ambedue le poesie Krotesch si è rivolto, direttamente e indirettamente, ai miei propri conflitti e confusioni riguardo allo scrivere: di che cosa scrivere? Come mi propongo di scrivere? C'è nessuno nella capitale che sia interessato a conoscere la cultura contadina dell'Italia meridionale del passato? Lavorare con le braccia, con le mani, e con la schiena è vero lavoro paragonato al leggere, al pensare, allo scrivere, non è vero?

Dovevo sentir parlare solo molto più tardi dello scrittore americano di successo Philip Roth che aveva detto sarcasticamente in una intervista come fosse stato sorpreso che così tanta gente fosse interessata a leggere della vita degli ebrei americani.

Ma le poesie trattano di questi conflitti e opposizioni che stavo cercando di riconciliare: le tradizioni della Calabria contadina e la cultura dei miei genitori da una parte, e la mia preparazione universitaria e accettazione della cultura canadese di lingua inglese dall'altra. Il lavoro intellettuale da una parte e quello manuale dall'altra, la Calabria rifiutata da una parte e la Toscana prescelta dall'altra, le città d'arte internazionalmente conosciute di Roma e Firenze da una parte e gli oscuri sconosciuti villaggi dei miei genitori, Cosoleto e Aquarro, dall'altra, il qui e ora del Canada da una parte, e un' Italia meridionale ricordata e immaginata dall'altra.

Gli ampi terreni coltivati in Italia paragonati all'orticello nel cortile accanto al garage.

La risposta di Krotesch è stata semplice: staccati dall'ombra lunga della tradizione e inizia a scrivere la tua propria tradizione. Troppo rispetto per il passato crea una paralisi nello scrittore, specialmente all'inizio della sua carriera.

Tutto ciò che ho detto è ben conosciuto. La visione estetica in 'Seed Catalogue' è più o meno la norma ed è accettata, specialmente riguardo al valore e all'importanza della voce della prateria. Entrate in qualunque libreria e l'evidenza è là. C'è una cornucopia di scrittori, di poeti, di artisti, di fotografi, molti dei quali pubblicati (piantati?) da editrici locali, che mettono al bando l'assenza, che rifiutano la trascuratezza. O, per citare William Blake: "Ciò che ora è reale un tempo era solo immaginato". La radicale rielaborazione di Krotesch della poesia lunga – qualcuno potrebbe dire la creazione di un mito – non è più radicale, benché ancora nuova.

Ma, in chiusura, direi che c'è ancora un'assenza e l'assenza resterà sempre proprio al centro dell'impresa letteraria. Il rifiuto, il timore del fallimento, dell'essere trascurati, e alla fine il confronto con l'inesistenza; da questa infertile mistura in qualche modo si può ancora far nascere un poeta e immaginare il reale.

E quando finalmente mi decisi a scrivere della mia famiglia contadina italiana – sono d'accordo con Bob su questo punto, gli scrittori sono gente che impara lentamente – questa è una delle poesie che è un alzare il pugno contro l'inesistenza e il tempo. È parte del mio libro 'The Fate of Olives', benché dovrei aggiungere che il libro è principalmente in prosa e le poesie sono una specie di tessuto connettivo per tenere insieme i vari brani in prosa.

Dopo la lettura di 'The Sad Phoenician': un frammento per Antonio Foti

“... come far nascere un poeta?”

Robert Kroetsch

anch'io temo le definizioni dell'altra gente, emettere peti dopo pranzo
pisciare indiscretamente sul prato del vicino ma
sono nato in Italia
cresciuto a Winnipeg, questa sobria città
sulle rive di due fiumi fangosi
mai sentito parlare del Boulevard St.Michel

fino a che ho avuto ventun anni, e allora era troppo tardi per ‘café society’
Ma Hemingway ha perso la strada? Sartre ha emesso peti?
Invece io ho mangiato da solo ogni sera
nel ristorante ‘Des Balkans’ all’angolo della via St.Jacques e
boulevard St.Germain chiedendo perché non mi hanno steso a terra e
leggere poesia sperando di trovare il verso che riassumerebbe la mia vita
e mi condurrebbe alla donna istruita
i cui peli del pube brillerebbero come un prato al mattino alla fine di agosto
ma per rispondere alla tua domanda
fai nascere un poeta sulla via Langside
la signora Cheekly su un lato della casa
il padre cieco del postino sull’altro
pasta per pranzo ogni giovedì e domenica dopo la messa
pomodori, fagioli, e peperoni che crescono dietro casa
e quando tu e io andavamo per l’orto in Italia
la terra rossa era una sorpresa dopo il grigio delle praterie
(di che colore era l’argilla con cui Dio ti ha fatto?)
Più tardi sedemmo nel capanno degli attrezzi al margine dell’orto
aprimmo nel mezzo il catalogo da Reggio
(come quello vecchio di Eaton)
dove c’erano pagine di foto in bianco e nero di donne
in mutande e reggiseno e hai fatto l’antica domanda:
“Che cosa hai visto e che cosa significa?”
Il sole ci brillava di fronte come un cuore solitario color arancio
e sotto di noi gli alberi d’olivo grigi e verdi erano silenti.

- - -

Questo saggio è stato presentato al Symposium On Manitoba Writing tenutosi dal 9 al 12
maggio 2012 e si può ascoltarlo al seguente indirizzo:
[http://www.mbwriter.mb.ca/symposium/wp-content/uploads/1proceedings/20120511-
WS-B126-4-1.mp3](http://www.mbwriter.mb.ca/symposium/wp-content/uploads/1proceedings/20120511-WS-B126-4-1.mp3)

Una versione di questo saggio è stata pubblicata in *The Pacific Rim Review of Books*,
numero 17, volume 8/2, settembre 2012 ed è disponibile al seguente indirizzo:
<http://www.prrb.ca/articles/issue17-kroetsch.htm>

- - -

Carmelo Militano è un lettore, poeta e scrittore. Ha pubblicato tre libri tascabili di poesia:
Aridane's Thread, *The Minotaur's Keys* e *Weather Reports* e una raccolta di poesie,
Feast Days. Nel 2004 ha vinto il premio F.G. Bressani di poesia ed è stato tra la rosa dei
finalisti per il premio di poesia Bressani nel 2012. *The Fate of Olives* (Olive Press, 2006),
lavoro di prosa, è stato finalista in due concorsi letterari in due anni diversi. Carmelo
scrive recensioni, saggi e conduce interviste letterarie per un gran numero di riviste:
Accent(i), *CV2*, *Italian Canadiana*, *Northern Poetry Review*, *Poetry Quebec*, *Popmatters*,

Prairie Fire, e *The Lonely Offices*. Il suo ultimo lavoro, *Sebastiano's Vine*, un romanzo breve di tradimenti, sensi di colpa e vino verrà pubblicato nell'autunno del 2013 da Ekstasis Editions.

**'Seed Catalogue' and 'The Sad Phoenician' in an Italian-Canadian Garden:
Homage as Montage**

Carmelo Militano

I doubt these days there are many poets, writers, teachers, ranch-hands, or gardeners, and anyone in between who think Robert Krotesch is not an important and sophisticated poet nor someone who has made a significant contribution to Canadian letters as a writing mentor, teacher of literature, and booster of Western Canadian culture.

Hell, as all of you know, this conference is dedicated to Krotesch, and if that does suggest you are on the board with the other literary immortals-whoever they are or may be- I don't know what does.

I am aware in writing this paper I am speaking or singing to the choir, but not too aware or self-conscious; Krotesch would be the first to point out an over abundance of self-consciousness kills good writing.

But, it is Krotesch's playful awareness of literary tradition, (and his own ironic self awareness) where poetry and culture sit in relation to the over-all hard facts of prairie life in terms of history, geography, labour, climate, in short, the difficult business of farming, how all of this can stack up and sit in opposition to the creating of a literature or poetics that honors rural prairie life and place.

And/ or worse, there are those who see themselves as cosmopolitan and urbane and dismiss the rural voice as unsophisticated and finally there are those who accept or adopt the literary traditions of high culture and view prairie poetry as the expression of a backward hayseed hinterland. Best to ignore a place that is dull and mundane, so the thinking goes, and let us instead consider the big universal themes of love, death, sex, and existence.

But, the wonder is how Krotesch is able to confront these difficulties and attitudes. Seed Catalogue makes absence a presence: 'How do you grow a poet?' in such unfertile soil. The question is part of the poetic answer; the complete answer, of course, is the poem Seed Catalogue.

And the wonder of Seed Catalogue is how in answering this question Krotesch incorporates, to name just a few of his images and themes, the cold and blankness of winter, the serendipity and vagaries of farm life and its quirky accidents (falling off a horse), the painful symmetries of family and European history, and his adolescent sexual awakening. In other words, the answer is a hash or stew of anecdote, memory, landscape, desire, and remembered childhood rich in comical incident

But the answer also includes ‘found’ rhymes and jokes, suggestive metaphors, and the skillful positioning of McKenzie seed catalogue plant descriptions to create a panoramic view of prairie life. The answer includes the understanding, as we shall see, that you grow a poet by mixing memory with desire, to paraphrase T.S.Eliot, the poet/priest of high culture and modernism.

“ Start: with an invocation
invoke-

His muse is
His muse/if
memory is

and you have
no memory then
no meditation
no song (shit
we’re up against it)”

What can the poet say if there is nothing to evoke, no memory, or even know what to say? How is a poet supposed to write a poem if there is neither ‘meditation’ nor a written representation (or example) to either react against or for the poet’s rural experience or to suggest how the poet’s experience can be collected and valued in a poem.

The answer is in the next stanza; it is grounded (down to earth?) in a series of remembered comical erotic adolescent scenes filled with typical prairie details and language: ‘a school barn’, ‘Hastings’ slough’ and she was wearing ‘so much underwear’, (after all winter in Western Canada is cold) it was impossible to get close to her and past her ‘CCM skates.’

And you also answer the question ‘How do you grow a poet’ by suggesting the work on the land, the shaping of a field, the defining of boundaries with ‘barbed wire,’ ‘staples,’ ‘claw hammer,’ and ‘fencepost’ all the hammering and shaping parallels the making of a poem. The land a blank page on which Krotesch’s ancestors wrote their poems.

But, Krotesch also is urgent about the need to write what we have not written about; he sees the importance and necessity of (re) imagining the past, ‘the home place,’ and making it real. There is also the importance of knowing where to look for history; in Seed Catalogue the writer Rudy Wiebe is considered a significant guide to where to look for the past.

Uncle Freddie, who did not have enough money to buy a pound of coffee, is an example of using the imagination to create the real.

“ Every morning at breakfast
he drank a cup of hot water
with cream and sugar in it.”

Kroetsch as a young boy finds this curious and asks why.

Uncle Freddie, a gentle man answers, “ Don’t you understand **anything?**”

Or, don’t you see the importance and power of the imagination in the act of creating, and in this case, imagining ‘real’ coffee. In short, it is necessary for us to imagine the real, oddly, to construct the real.

And at the same time Krotesch understands poetry has limits. Poetry cannot construct a landscape, that is, “break up that space with huge design and, like the fiction of the Russian steppes, build a giant artifact.” Nor can poetry create or be a substitute for friendship and camaraderie between Purdy and Krotesch in the same way, say, a serious round of drinking and reciting poetry can be important to two poets: “ No song can do that” writes Krotesch. Seed Catalogue’s attitude towards itself as a poem and poetry is playful; on the one hand it affirms the need and value of poetry in creating the real, and indirectly identity, and at the same time it challenges the value of poetry and its abilities to transform or reflect experience. The poem, like the poet, plays with itself.

But you may ask what in the world does all this poetic complexity have to do with an Italian-Canadian living in a large urban prairie city.

I am, of course, referring to myself (a slippery concept Krotesch would argue by the way) and I think it is useful to see Seed Catalogue not only as seriocomic long poem about Krotesch’s search for a way to write about his specific past. Seed Catalogue can also be understood as a kind of aesthetic manifesto; its aesthetic values strive to broaden the net by which we define culture, experience, and ultimately ourselves. The aesthetics of High Culture and modernism tend to be very particular about what is let in as art and even sometimes what it lets out as art. Krotesch’s writing suggests, as we say in Italian, “tutto fa brodo,” “everything makes a soup,” that is, everything can be included in a poem the high, low, and everything in between. Krotesch makes it clear that the culture of the prairies is rich in imagination, character, and incident. The place where you live, the stories of people and places, the voices and jokes, the food you ate, the arguments over money, the weather endured, the lost Old World, language, the relentless beat of spiking down track, your memories, scraps of your parent’s memories, the growing literally of a garden, the smell of crushed grapes in the fall, all of this and more was/is valid.

And this is a very liberating attitude or perspective especially if you are starting out as a writer and believed, like I did, that books were written in places rich in literary tradition like London, New York, or Paris. Writers were sophisticated people who had a gift and power other mere mortals simply did not possess. How they acquired this gift was a mystery. They lived in homes with original art on the wall bought cheap at the beginning of some famous artist’s career and worked in book-lined studies. I imagined their apartments where hardcover books lay causally about on the edges of big soft brown couches. At parties the women were tall and angular with acidic tongues; the men looked rumpled and were intelligent. Whenever someone spoke out fell a profound insight or a bon mot. How could I, from a rural Italian family who came from a small obscure village in Southern Italy to a large urban prairie city, ever hope to become part of the witty, sophisticated, and progressive world of Art and Literature?

My mother worked in a clothing factory sewing zippers onto bulky green winter coats. My father worked as a section man for the railway cleaning snow off switches in the winter and replacing ties and rail in the summer. Indeed, 'how do you grow a poet?' It seemed impossible.

But Krotesch's pointed a way out. It was okay to write about neglected rural Southern Italian life. Hell, poets grow best when neglected.

Seed Catalogue quietly and urgently stated it was also okay (and therefore I was free) to write about and use agricultural themes and images, in my case rural Calabria and the family garden.

And the writing did not have to restrict itself to a maudlin tragic view, a kind of dark Catholicism that characterized early Italian-Canadian literature where characters found themselves cast out of the Eden of their homeland and adrift in the bewildering landscape of a large modern urban city. The clash of generations- between fathers and sons, mothers and daughters- was portrayed in the literature as another bitter layer of disappointment to be endured in a foreign country. Krotesch's poetry, on the other hand, was full of wit, puns, bits of lyric, history, personal memory, guffaws, roars, and a sly cold eye on the truth and an almost hyper self-awareness.

The voice in Seed Catalogue and the long poem The Sad Phoenician is a clever mix of rural perspective and sophisticated cultural knowledge. The voice in both poems manages to glue together the attitudes and experiences of the rural sly prairie farmer (or 'contandi') to the outlook, experience, and book knowledge of the city intellectual. In both poems Krotesch addressed, directly and indirectly, my own conflicts and confusions about the writing life: What to write about? How do I presume to write? Does anyone in the capital care to know about a past rural Southern Italian culture? Working with your arms, hands, and back is real work compared to reading, thinking, and writing is it not?

I was only to hear much later about the successful American writer Philip Roth who quipped in an interview how he was surprised so many people were interested in reading about Jewish-American life.

But, the poems addressed these conflicts and opposites I was trying to reconcile: the rural Calabrian traditions and culture of my parents versus my university education and my acceptance of English speaking Canadian culture. Intellectual work versus physical work, rejected Calabria versus embraced Tuscany, the internationally known art cities of Rome and Florence versus the obscure unknown villages of my parents, Cosoleto and Aquarro, the here and now of Canada, versus remembered and imagined Southern Italy.

The large lost garden plots of Italy compared to the small garden in the backyard beside the garage.

Krotesch's response was simple; break away from the long shadow of tradition and start or write your own tradition. Too much reverence for the past creates paralysis in a writer especially at the beginning of his writing career.

All of what I have just said is old news. The aesthetic vision articulated in

Seed Catalogue is more or less the norm and accepted, especially the value and importance of the prairie voice. Walk into any bookstore and the evidence is all there. There is a cornucopia of writers, poets, artists, photographers, many published (planted?) by local presses, banishing the absence, rejecting the neglect. Or to quote William Blake:

" What is real now was once only imagined."

Kroetsch's radical reworking of the long poem-some would say myth making-is no longer radical although still fresh.

But, in closing I would say there is still an absence and the absence will always sit in the very heart of the literary enterprise. The rejection, the fear of failure, neglect, and ultimately the confrontation with nothingness; out of such an un-fertile mix somehow you can still grow a poet and imagine the real

And when I finally sat down to write about my agrarian rural Italian family- I agree with Bob on this point, writers are slow learners - this is one of the poems that is a raised fist against nothingness and time. It is from my book 'The Fate of Olives' although I should add the book is primarily prose and uses poems as a kind of connective tissue to hold the various prose pieces together.

After Reading 'The Sad Phoenician:' A Fragment for Antonio Foti

"...how do you grow a poet?"

Robert Kroetsch,

I too fear other people's definitions, farting after dinner
Peeing indiscreetly on the neighbour's lawn but
I am Italian born
Raised in Winnipeg, that sober city
On the banks of two muddy rivers
Never heard of Boulevard St.Michel
Until I was twenty-one, by then it was too late for café society
But did Hemingway lose his way? Did Sartre fart?
Instead I ate a lonely dinner every night
In the Restaurant Des Balkans at the corner of Rue St. Jacques and
Boulevard St. Germain asking why I wasn't laid and
Read poetry hoping to find the line that would sum up my life
And lead to the well-read woman
Whose pubic hairs would shine like a morning lawn in late August
But to answer your question
You grow a poet on Langside Street
Mrs. Cheekly on one side of the house
The blind father of the postman on the other
Pasta for dinner every Thursday and Sunday after mass
Tomatoes, beans, and peppers growing in the backyard
And when you and I did walk through the garden in Italy
The red dirt was a surprise after the grey of the prairies

(What colour was the clay God used to make you?)
Later we sat down in the tool shed at the garden's edge
Opened the catalogue from Reggio to the middle
(like the old one from Eaton's)
Where pages of black and white photos of women
In their underwear lay and you asked the ancient questions:
"What have you seen and what does it mean?"
The sun glowed in front of us like a solitary orange heart
And below us the grey and green olive trees were silent.

- - -

This essay was read at the Symposium On Manitoba Writing held on May 9-12 2012 and can be listened at: <http://www.mbwriter.mb.ca/symposium/wp-content/uploads/1proceedings/20120511-WS-B126-4-1.mp3>

An edited version of this essay was published by *The Pacific Rim Review of Books*, Issue Seventeen, Vol.8, No.2, in September, 2012 and can be accessed online at: <http://www.prrb.ca/articles/issue17-kroetsch.htm>

- - -

Carmelo Militano is a Winnipeg reader, poet, and writer. As a poet, he has published three poetry chapbooks (*Aridane's Thread*, *The Minotaur's Keys*, *Weather Reports*) and one full collection of poetry, *Feast Days*. He 2004 he was awarded the F.G.Bressani award for poetry and was short-listed for the Bressani poetry award in 2012. His prose work, *The Fate of Olives* (Olive Press, 2006) was short-listed for two different literary awards in two different years. He writes reviews, essays and conducts literary interviews for a wide-range of journals: *Accent(i)*, *CV2*, *Italian Canadiana*, *Northern Poetry Review*, *Poetry Quebec*, *Popmatters*, *Prairie Fire*, and *The Lonely Offices*. His latest work is *Sebastiano's Vine* a novella of betrayal, guilt, and wine to be published in the fall of 2013 by Ekstasis Editions.

